

Il Primo insediamento

I due centri, "Pastena" e "villa Sancti Eusebii" evidentemente nel 1272 erano già attivi ma ovviamente, ricostruire con esattezza il giorno del primo insediamento, è di estrema difficoltà. Tuttavia questo è il mio racconto, frutto della mia immaginazione. Anche se Albert Einstein affermava che "l'immaginazione è più importante della conoscenza", io penso che, se non più importante, sarà sicuramente, interessante.

Partendo da questi riferimenti, dalla data di origine del distretto di Sarnano (fissabile tra il 1218 e il 1265) e dalle innumerevoli epidemie avvenute in quel periodo e dopo, si può azzardare il 1270 come data d'insediamento delle prime anime in questa località. Si trattò di insediamenti di pastori provenienti dalle vicine zone di alta montagna. La neve e il freddo del lungo periodo invernale, rendevano la vita particolarmente difficile per loro e per le greggi, così decisero di trasferirsi in luoghi più vivibili.



Le pecore nel recinto

All'inizio erano in sei, tre uomini, due donne e una bambina di sette anni. Uno dei tre uomini era molto giovane, i suoi genitori lo avevano lasciato a seguito di una brutta malattia quando lui aveva appena compiuto cinque anni. Non sapeva nemmeno il proprio nome ma lo chiamavano Jonottu proprio per virtù della sua giovane età. Ora aveva appena compiuto undici anni. Gli altri due adulti, uno si chiamava Demetrio, mentre l'altro Ericle. La donna, moglie di Demetrio si chiamava Nerina. Lei, una donna ben formata, aveva occhi e capelli neri. La sua lunga treccia arrotolata dietro la testa sembrava una grossa cipolla. L'altra, era la moglie

di Ericle e si chiamava Melissa. Una bellezza incantevole, aveva gli occhi di colore verde scuro e capelli castani. Usava tenerli sciolti lungo la schiena, sembrava una lucente coda di cavallo. La bambina di sette anni si chiamava Ermellina era figlia di Ericle e Melissa. Il suo nome sembra voler comprendere la fusione delle iniziali dei loro genitori (Er- Mel- lina), ma forse è una pura coincidenza. Demetrio e Nerina invece non avevano ancora avuto figli.

Il periodo iniziale per questi pastori fu certamente intenso di attività: cercarono un posto di insediamento il più riparato possibile dal freddo, tagliarono alberi e sterpi di ogni genere, costruirono capanne per l'alloggio e ripari per gli animali. Ripulirono lo spazio più prossimo alle loro capanne per ragioni logistiche e per avere un eventuale area da poter coltivare.



Una visione dei primi insediamenti.

Scendere dalla montagna portò loro numerosi vantaggi tra i quali sicuramente il contatto più continuo con la comunità di Sarnano e la maggiore possibilità di scambiare i loro prodotti (latte, formaggio, lana) con altri (cibi, vestiti e servizi di vario genere). Tali fattori consentirono loro di crescere dal punto di vista economico e culturale. Negli anni successivi cominciarono a

spaziare nei terreni circostanti, individuarono altri posti di pascolo e di coltivazione, ripulirono i terreni da sterpi e pietre e le accumularono per costruire ripari come qualcuno prima di loro aveva già fatto nei luoghi vicini.

A Sarnano intanto, dopo un periodo di forte diminuzione della popolazione, cominciava a svilupparsi un graduale e continuo incremento della stessa. Ciò probabilmente fu dovuto alle concessioni applicate dal comune di dispensare i nuovi insediamenti, dal pagamento delle imposte per un periodo variabile dai 3 ai 12 anni. (un sistema che viene praticato anche ora in molte zone del nostro paese Italia ma senza una regola scritta)

Nella località di Pastena, Ermellina e Jonottu si erano fidanzati e dopo pochi anni, nel mese di Aprile del 1284, si unirono in matrimonio. Jonottu, per potersi sposare dovette prima effettuare il rito del battesimo, ricevere un nome e la conseguente registrazione. Il suo nome ora era Amintore. Un nome di origine greca "Amyntas" che deriva dal verbo amynein "difendere, proteggere" traducibile in "colui che protegge". Quella di Amintore ed Ermellina è la prima coppia di sposi di Pastena. Dopo nemmeno un anno dalla loro unione, gennaio 1285, a Pastena sboccia il primo seme. Nasce il primo cittadino di questo luogo e viene battezzato con il nome, Amerito. Anche in questo caso come costruzione del nome viene usata la formula della fusione delle prime due lettere dei nomi dei genitori "Am" di Amintore e "Er" di Ermellina. Proprio come avevano fatto i genitori di Ermellina.

Amerito è anche il nome di un particolare tipo di granito prodotto in Cina. Possiamo quindi associare questo nome come la prima pietra del luogo. Una robusta colonna di indistruttibile granito. Quell'anno il freddo e la neve furono particolarmente intensi. Erano tanti anni che non si verificava un inverno così freddo e così lungo. La neve ed il freddo continuò fino a fine febbraio. Amerito tenuto costantemente stretto nelle braccia della mamma e vicino al fuoco, non si ammalò anche perché protetto dal nutrimento del latte materno.

Intanto, dopo due anni, Amintore ed Ermellina mettevano al mondo un secondo maschietto a cui viene dato il nome di Pericle, siamo nel mese di marzo del 1287. Il nome di questo secondo frutto della prima coppia di questo luogo, deriva dal greco

“Perikles” che significa “circondato di gloria”. Cresceva la famiglia e il papà Amintore aspettava con ansia lo sviluppo dei suoi figli sperando un giorno potessero alleviare le sue fatiche. Finalmente nel 1290 si realizzò anche il desiderio di Ermellina mettendo al mondo una bambina. La chiamarono Donata. Un nome di origine latina dato solitamente ad un figlio molto atteso. Tutti usavano chiamarla Donatella. I nonni di Amerito, di Pericle e di Donatella, impegnati sempre di più nei lavori della terra, godevano con loro soltanto pochi minuti ogni sera prima di andare a letto. Siamo nel 1293 Amerito aveva appena compiuto 8 anni e già si rendeva utile per la famiglia. Portava le pecore al pascolo e talvolta andava con il padre nei boschi a raccogliere la legna. Attività che lui faceva con tanta passione poiché amava la natura, ne era affascinato. Continuamente faceva domande al papà, il quale talvolta, faceva fatica a trovare le appropriate risposte.

Anche Demetrio e Nerina avevano formato una promettente famiglia. Ebbero una bambina come primogenita e, dopo una pausa di quattro anni, spuntarono due bei gemelli maschi. La femmina si chiamava Maida, il nome di un comune in provincia di Catanzaro (Calabria), che sorge su una collina tra due fiumi Jayari a ovest e Cottola a est. I due gemelli, uno Sostene, il cui nome deriva dal greco *Sosthenes* composto da *sos*, sano, e *sthenos*, forte. (sano e forte), e l'altro Lisandro che deriva dal prenome greco (*Lysandros*) ed è composto da *lysis*, "liberazione" e *andros*, "uomo". Il significato viene solitamente interpretato come "liberazione dell'uomo". A parte queste differenze i due, nel corso degli anni, si somigliavano sempre di più sia fuori che dentro. Avevano gli stessi difetti: testardi, chiusi e taciturni; E gli stessi pregi: alti, robusti e molto attivi; Per fortuna non avevano gli stessi gusti in merito alle donne. Sostene scelse come sua compagna una bella bionda, una ragazza appena arrivata nel luogo che proveniva dall'alto Abruzzo che si chiamava Assunta. Abituamente chiamata da tutti “Assuntarella”. Il nome Assunta si è diffuso in tutta l'Italia ma in modo particolare nel meridione. Il nome trae dal latino “absunta”, ovvero “assunta in cielo”, “presa su” che riflette la devozione per l'Assunzione in cielo, anima e corpo, di Maria Vergine. Come noto si festeggia il 15 di agosto. Lisandro invece fu attratto da una splendida ragazza mora che viveva nella vicina località di “Castrum Terri” (Terro). Si chiamava Nilde che significa “guerriera” dal sassone “Hilde”, il suo onomastico si

festeggia il 22 di marzo. Il padre Demetrio era un uomo alto e robusto particolarmente portato per la tosatura delle pecore. Lui con quelle strane forbici realizzava interi e compatti tappeti di lana, li assiepava uno sull'altro e li confezionava. Le pecore sdraiate fra le sue gambe si lasciavano accarezzare senza opposizione alcuna. Quando si rialzavano, con movimento lento del capo, si guardavano tutt'intorno con atteggiamento spavaldo.



La tosatura



Le pecore al pascolo

Demetrio, diventato ormai famoso per la sua particolare produzione di lana, quando andava a venderla aveva sempre tanti acquirenti. Spesso la sua compagna Nerina andava con lui al mercato e in quelle occasioni ne approfittava per fare utili acquisti, specialmente per i loro figli. Lei inoltre era molto brava in tutte le faccende di casa ma in modo particolare si dedicava con passione alla mungitura delle pecore e alla produzione del formaggio.



La mungitura delle pecore



Il cerchio di legno



La pizza di formaggio

Maida dopo aver trascorso tanto tempo ad accudire i due fratelli gemelli, fece conoscenza con un giovane che abitava nella vicina località di "Villa Publicae ", (Piobbico). Si chiamava Romualdo, un nome che deriva dal Latino Romualdos, "dominatore glorioso", si festeggia il 19 giugno. Il loro rapporto di fidanzamento durò per

lungo tempo. Il giorno del matrimonio il padre organizzò una grande festa. Volle invitare, oltre ai parenti, tutti gli amici che gli venne in mente. Fu una giornata di grande allegria attivata e mantenuta vivace specialmente dagli amici, con canti balli e scherzose frasi allusive in direzione degli sposi e dei parenti più prossimi.

Nei decenni a seguire, gli abitanti di Pastena, si impegnarono con maggior dedizione alla costruzione di un luogo più protetto e più ampio. Osservando attentamente le strutture delle abitazioni e delle capanne di questo luogo si può ipotizzare che la prima costruzione aveva una porta verso est e una parete completamente chiusa sul lato ovest (parzialmente protetta dallo scavo inizialmente prodotto) con piccole aperture per la luce e per una minima circolazione dell'aria. Sulla parte sud era invece presente uno spazio protetto dalle intemperie, dove poter alloggiare il loro piccolo ma prezioso numero di animali.



Una visione di crescita degli insediamenti.

Gli scambi commerciali andavano migliorando, così pure la loro vita. Altri solitari pastori si unirono ai presenti di questo luogo che migliorava di giorno in giorno, anche dal punto di vista dell'aspetto esteriore. Per queste famiglie, il confronto con le realtà vicine era il punto di riferimento per le decisioni importanti, per migliorare le condizioni e il sistema di vita.

Individuati anche dalle autorità comunali ed ecclesiastiche, molto attente e rigide nei loro regolamenti, dovettero sottoporsi alle registrazioni che le regole imponevano. Ebbero in affidamento terreni da coltivare e rette da pagare.

Intanto altri pastori si erano insediati nel luogo, senza nessun ostacolo da parte delle famiglie esistenti. Alcuni ottennero la possibilità di costruire la propria casa sfruttando le mura esistenti. Si aiutavano gli uni con gli altri nella coltivazione delle piccole proprietà. Iniziarono a crearsi amicizie e parentele.

Amerito, ormai giovanotto, amava frequentare le località più prossime e molto spesso si spingeva anche nel centro di Sarnano. Aveva fatto amicizia con i commercianti del luogo. Tutti lo avevano in simpatia e si servivano di lui come fornitore di latte e formaggi ma anche di legna da ardere per forni e camini. Anche suo fratello Pericle si affiancò a questi impegni che divennero sempre più pressanti.

Un bel giorno di primavera mentre Amerito tornava da Sarnano, dopo aver consegnato un bel carico di legna portato con il suo somarello, nei pressi della località detta villa "Sancti Eusebii" (Brilli), udì una voce incantevole che cantava dei versi con profonda partecipazione. Volle curiosare per vedere la provenienza. La sua curiosità fu presto appagata poiché vide una bellissima ragazza che raccoglieva fiori di campagna e muovendosi elegantemente tra un fiore e l'altro intonava frasi di passione. Per evitare di interrompere quella bellissima melodia e quelle profonde parole d'amore, evitò di farsi notare. Mentre stava per riprendere il cammino il somaro fece dei rumori inconfondibili con la parte posteriore del suo corpo e dopo qualche attimo di silenzio, la ragazza, accortasi di essere stata osservata, fuggì velocemente verso casa. Amerito diede una pacca con la mano sulla schiena dell'asino e si mise in cammino fortemente scosso per tutto l'accaduto. Lungo il percorso, canticchiando lo stesso motivo della ragazza, non riuscì a distogliere il suo pensiero dall'immagine di quel volto.

Nei giorni a seguire, ogni volta che andava a Sarnano, passando sempre per quella strada, non tardò a fare amicizia con quella ragazza che si chiamava Margherita. Nel giro di pochi giorni, la notizia era sulla bocca di tutti così che il fidanzamento ufficiale avvenne dopo brevissimo tempo. Ora Amerito, quando passava nei pressi dell'abitazione di Margherita si fermava per lunghe ore

a parlare con lei. Si incontravano ogni domenica e talvolta, accompagnati dai genitori di lei, potevano fare delle brevi passeggiate per il centro di Sarnano.

Sono ormai passati più di 50 anni dall'insediamento, altre generazioni avevano accresciuto la composizione familiare. Amerito si era sposato con Margherita e da lei aveva avuto già due maschietti, Dagoberto e Melezio.

Dagoberto è un nome che deriva dal latino Dagobertus composto da Dagos che vuol dire "giorno" e bert che vuol dire "illustre", "splendido", "brillante", significa quindi "splendido giorno" o in senso lato "splendente come la luce". Melezio invece deriva dal greco (Meletios) basato su (Melete), "studio" e quindi vuol dire "studioso".

Le premesse per un futuro di buone prospettive e di espansione, per queste persone e per la località di Pastena, cominciavano a dare qualche segnale di positività.